

DOPO UNA TEMPESTOSA RIUNIONE A BELGRADO Il «teorico» Gilas espulso dal Comitato centrale titista

Autoflagellazione dell'incriminato, in cui favore si schiera invece il biografo di Tito, Dedjer - Violenti attacchi del relatore Kardelj

BELGRADO, 17. — Il Comitato centrale della cosiddetta «lega dei comunisti jugoslavi», il partito titista, ha espulso oggi dalle sue file il vice presidente del Consiglio e presidente del Parlamento, nonché noto «teorico» titista Milovan Gilas, lo ha privato delle sue cariche e lo ha formalmente «ammontato».

La decisione è stata presa dal Comitato centrale titista dopo una riunione durata oltre cinque ore, la terza tenuta sul «caso Gilas», con la partecipazione dello stesso Tito e dei suoi principali luogotenenti: Kardelj, Bebler, Pajdic, il generale Dapcevic, Vladimir Dedjer, Tempovukmanovic e altri.

La riunione del Comitato centrale a quanto si è appreso dal radio Belgrado, è stata aperta da un discorso di Tito. Il dittatore di Belgrado ha indicato «gravi errori» negli articoli scritti da Gilas, nei quali come si ricordava, si affermava che il partito deve limitare al massimo la sua attività, non porsi alcun obiettivo finale, e, in sostanza, tendere a scomparire. Egli si è chiesto se Gilas «sapeva» quel che stava scrivendo, ma ha ammesso che negli articoli incriminati c'erano parecchie idee che egli stesso aveva esternato a più riprese.

Tuttavia, egli ha proseguito, «non si può liquidare il partito in pochi mesi e non interessarsi più del lavoro».

Essere idee come quelle di Gilas con la veemenza da lui impiegata può portare a gravi conseguenze e non si sa se egli se ne fosse reso conto oppure no. Se non si era reso conto — ha concluso Tito — gli si può anche perdonare.

A difesa di Gilas si è levato invece Dedjer, il biografo di Tito, la cui dichiarazione viene definita dal radio Belgrado «confusa e senza fondamento».

Quanto a Gilas, la radio afferma che egli ha riconosciuto i suoi «errori» e sembra che egli sia stato, in tutto, ancor più duro dei suoi accusatori. Respungendo la difesa di Dedjer, egli si è autoaccusato lungamente e con amarezza.

«Una idea di essersi reso conto stantissimo di essere dalla parte del torto e di essersi ad un bivio: o dare un taglio netto con le sue idee o diventare «il portabandiera della reazione». Compresso ciò, per la prima volta ha potuto dormire tranquillo, avendo sciolto il cuore dall'ansietà dei demoni che vi si annidava. Delle sue teorie, «non resterà più traccia alcuna».

Violentissimo, nei confronti di Gilas, sembra essere stato Kardelj, relatore ufficiale sulla questione. «Tutto il vice presidente del Consiglio titista», ha detto che Gilas aveva «parlato di conquiste alla cui conquista il ministro degli interni Rankovic».

Gilas, secondo Kardelj, difendeva l'idea che solo Tito era il protettore dello spirito conformistico e autocritico del partito e accusava lo stesso Kardelj e Rankovic di non essere, ma professionalmente le stesse sue idee, metterle in contrasto con il dittatore. Egli si è pronunciato poi in linea di principio contro la linea della liquidazione del partito, esaltando la nuova realtà dei consigli operai lanciando demagogici attacchi contro «la buca reazione».

A conclusione della riunione è stata stilata una risoluzione nella quale Gilas è accusato: 1) di avere ingenerato confusione nelle file del

partito, con i suoi scritti; 2) di essersi allontanato dal partito e dal Comitato centrale; 3) di avere tentato di violare la linea uscita dal congresso. L'espulsione di Gilas e l'intervento di Dedjer in sua difesa portano in piena luce la crisi latente nel gruppo dei dirigenti di Belgrado, già rivelata dagli articoli di Borba e di Pensiero Nuovo, e ciò sebbene i termini esatti del contrasto tra i diversi gerarchi non appaiono ancora con chiarezza.

Missione egiziana nell'Unione Sovietica

MOSCA, 17. — Il generale Hassan Ragab, vice ministro della delegazione commerciale egiziana attualmente in visita a Mosca, ha dichiarato che la missione di cui è capo intende chiedere all'Unione Sovietica e ai paesi a democrazia popolare aiuti tecnici, per

progetti di sviluppo egiziani. Essa intende anche discutere la possibilità di organizzare con l'URSS un commercio reciproco di vasta portata e la possibilità per l'Egitto di pagare le merci in rubli invece che in dollari o sterline.

Aiuti militari USA all'Iraq e all'Arabia

NEW YORK, 17. — In un dispaccio da Washington, il «New York Times» afferma che il Dipartimento di Stato ha esortato le richieste di aiuti militari inviate agli Stati Uniti dall'Iraq e dalla Arabia Saudita. Secondo il giornale, i due Paesi dovrebbero membri di una nuova organizzazione militare comprendente il Pakistan, la Turchia, l'Iraq, l'Arabia Saudita e l'Iran. Il Pakistan e la Turchia sarebbero i pilastri su cui poggierebbe l'organizzazione stessa.

Polemiche tra Londra e Beirut sulle voci di sabotaggio al «Comet»

Il ministro dell'Aeronautica inglese partito alla volta di Roma per l'inchiesta - Una ipotesi libanese sul disastro - Identificati le salme

LONDRA, 17. — La stampa domenicale inglese si occupa diffusamente della inchiesta sul disastro del «Comet».

«Sempre maggior credito trova la ipotesi che il disastro sia avvenuto in seguito ad un atto di sabotaggio», sul «Sunday Express», il noto esperto aeronautico sir Frank Whittle scrive di essere giunto alla conclusione che lo scoppio di una bomba nascosta all'interno dell'aereo deve essere considerato come una delle cause più probabili del sinistro.

L'agenzia UP afferma che il dottor A. D. Peppers, che ha esaminato le 15 salme finora recuperate, ha dichiarato di avere trovato tracce di una esplosione e immiscelate schegge penetrate nei corpi.

Una violenta polemica contro la tesi del sabotaggio, si è accesa in questi giorni accentrando nel Libano. Tutti i giornali pubblicano un grande rilievo il comunicato emanato ieri dalla direzione dell'Aeronautica libanese in cui si esclude formalmente che i due grandi aerei di linea precipitati in Italia possano essere stati sabotati all'aeroporto di Beirut. Uno dei principali giornali di Beirut pubblica inoltre un lungo articolo di un anonimo esperto aeronautico in cui è affacciata l'ipotesi che il «Comet», a causa di irregolarità correnti d'aria nella stratosfera, abbia cominciato a volare a velocità supersonica; in seguito a ciò, non essendo l'aereo costruito per tali velocità, l'eccessiva vibrazione e la superpressione determinarono il disastro.

Si apprende intanto che il ministro dell'Aeronautica civile inglese, Alan Lennov-Bayd è partito in aereo per Roma in serata, per esaminare i dati finora raccolti nel corso dell'inchiesta.

A Malta l'ammiraglio inglese ha incaricato l'ammiraglio Lord Mountbatten, comandante della Flotta del Mediterraneo, di procedere a tentativi diretti a localizzare e possibilmente a recuperare il relitto del «Comet». La un-

pe-recupera, «Salvor», da 1.114 tonni, e la nave ausiliaria «Barhill», stanno attualmente imbarcando gli equipaggiamenti ed i compagni necessari in attesa di salpare per le acque dell'Estero; su di esse si imbarcherà anche un certo numero di palombari. Prattutto la corvetta «Wrangler», da 1.710 tonni, è in mare appoggio. «Succursali» addetti alla ricerca sono, subacquei, donatori per la zona dell'Elba.

A Portoferraio, intanto, si è giunti alla completa identificazione delle 15 salme recuperate in mare dopo la sciagura. I nomi delle salme che non erano ancora state identificate sono i seguenti: L. L. Yates, di 17 anni, salita a Beirut, nipote dello stesso di tale città; Y. Ramsden, salito a Beirut; D. Leavet, salito a Bei-

rut; capitano R. V. Wolfson, salito a Bangkok; G. B. Gribb, salito a Bahrein; Y. Steel, salito a Singapore, ex campione di pugilato pesi massimi dell'esercito inglese.

Freddezza di Pastore nei confronti di Fanfani

PADOVA, 17. — Con Pastore segretario della CISL, in un discorso tenuto a Padova ha usato espliciti piuttosto freddi nei confronti dell'on. Fanfani. Il sindacalismo — egli ha detto — guarda con speranza al tentativo di dare un nuovo governo al paese, ma deve avvertire che il successo dello stesso non dipende tanto dalla capacità di Fanfani di risolvere problemi di distribuzione di portafogli quanto dalla volontà di dar vita ad una nuova politica che dischiuda orizzonti diversi dal passato alle forze del lavoro.

La commemorazione dei sette fratelli Cervi

(Continuazione dalla 1. pagina) serocchi e Ferruccio Biondi. Una mesta madre, vestita a lutto, ha portato, quindi, a papa Cervi, seduto nel palco della presidenza assieme ad un suo nipote, il reventante saluto della madre degli eroi della Resistenza, caduti per la libertà della patria. Il mazzo di fiori rossi che la signora Pierina Bruni — madre dei due fratelli Bruni di 19 e 22 anni, caduti sul monte Taurus e davanti al riattivamento di medaglia d'argento e d'oro — ha consegnato a papa Cervi, è stato il segno semplice e patetico della unità inscindibile che lega quanti soffrono per la memoria e per la barbarie nazifascista.

Poi, accolto da un caloroso applauso, ha preso la parola l'on. Calamandrei, oratore ufficiale della manifestazione.

«La tragica storia della famiglia Cervi — egli ha detto — ha nella sua semplicità realta tutti gli elementi per divenire leggenda. La nostra storia, anche recente, conosce coppie gloriose di fratelli caduti insieme per la libertà: i fratelli Bandiera, i fratelli Rosselli. Ma il sacrificio di sette fratelli, caduti in Italia, è stato per la stessa causa, nella nostra storia, non c'era ancora; forse non c'è nella storia di nessun popolo. Per ritrovare qualcosa che somigli a questo sterminio familiare bisogna risalire ai lontani fantasmi biblici e greci, ai miti della tragedia greca, ai sette Maccabei, ai figli di Noè, ai sette fratelli di Andromaca. Ma i sette fratelli Cervi non sono poesia; sono storia, sono la nostra storia».

E la storia di questa umile famiglia contadina di Reggio Emilia, della iniziativa intelligente con cui aveva portato la tecnica dell'agricoltura moderna nel suo paese, della sua straordinaria azione è apparsa, nel discorso di Calamandrei, in tutto il suo pathos; dal festoso ritorno di Aldo con il trattore nuovo e il mappamondo issato sulla macchina, alla immediata decisione di prendere le armi contro i nazifascisti dopo l'otto settembre, dall'opera costante di aiuto ai prigionieri alleati dispersi, alla lotta armata nelle montagne, alla tragica sera dell'accerchiamento fascista.

Poi, l'arresto di papà Cervi e dei sette figli, la vita nel carcere, gli interrogatori, il disperato tentativo di Aldo e Gerardo di assumersi ogni responsabilità, il tragico mat-

PER L'UCSIONE DI PASQUALE MAGLIANO

I carabinieri denunceranno Giuseppe Magliano all'A. G.

SALENO, 17. — Le indagini per l'uccisione di Pasquale Magliano sono giunte a una svolta conclusiva. Da fonti sicilianesi è apparsa notizia che i carabinieri denunceranno a l'Autorità Giudiziale come responsabile dell'omicidio, Giuseppe Magliano che è stato fermato qualche giorno fa e sottoposto a stringenti interrogatori.

In base ad ulteriori indagini è accertato che il fantomatico ucciso del frustino sarebbe proprio il Giuseppe Magliano il quale — come noto — non ha nessun grado di parentela con la vittima. Egli fu visto la mattina del delitto da una cognata e da una nipote del Pasquale.

Giuseppe Magliano avrebbe ucciso il Pasquale perché convinto che questi lo tradisse con la propria moglie. I fatti si sarebbero svolti così, la mattina del 20 dicembre, Giuseppe Magliano alle 9.30 si recò nella casa di ponte Barbieri; chiamò il rivale ostandogli che aveva urgenza di parlargli. Pasquale Magliano, che era intento alla contabilità delle sue aziende, lo seguì di lì a poco. I due si avvicinarono alla volta di Eboli, a piedi. Da questo momento le tracce del Magliano scomparvero. Si ritiene perciò che l'uccisore abbia por-

Rientrati a Mosca gli studenti americani

MOSCA, 17. — I sette direttori di giornali universitari americani in visita all'URSS sono tornati a Mosca dopo un viaggio di due settimane attraverso le varie città dell'Unione Sovietica. Essi hanno visitato Leningrado, Minsk, Kiev, Karakovo, Bakù. Tutti, trattenendosi particolarmente nelle università e negli altri istituti di istruzione.

A Tiflis cinque degli americani hanno disputato una partita di pallacanestro contro una squadra studentesca sovietica, alla presenza degli altri studenti nella locale università. Il pubblico, ha detto uno degli americani, «ha calorosamente applaudito ogni volta che noi abbiamo segnato dei punti».

Nota dell'URSS all'Austria

VIENNA, 17. — In una nota indirizzata al governo austriaco, il governo sovietico si è dichiarato oggi pronto a fare tutto quanto è in suo potere per una definitiva soluzione del problema austriaco. La nota sovietica risponde all'appello del governo austriaco alle quattro potenze, con il quale si chiedeva che nella riunione quadripartita di Berlino venisse esaminato e risolto il problema del trattato di Stato con l'Austria.

Il governo sovietico fa pre-ente che, se fino ad oggi tale problema non è stato risolto, ciò non dipende dalla URSS, la quale si è sempre pronunciata per il ristabilimento di una libera e indipendente Austria nell'interesse della pace in Europa e dei diritti nazionali del popolo austriaco.

La situazione che l'Austria lamenta è stata creata dal tentativo delle potenze occidentali, appoggiate dal governo austriaco, di imporre un trattato contrastante con gli impegni delle quattro potenze.

Ora, una favorevole soluzione del problema austriaco dipende dal reale desiderio che gli interessi austriaci siano salvati in un accordo nell'interesse della pace e dell'indipendenza dell'Austria.

OCCHIO SUL MONDO



ROMA — Alcuni aspetti della commemorazione dei fratelli Cervi al Teatro Eliseo: tra il pubblico si notano i compagni Togliatti e Longo e gli on. Romita, Vigorelli e Della Seta



Alcide Cervi, padre dei sette fratelli trucidati dai fascisti riceve da S.E. Peretti Griva una medaglia d'oro. E' presente la signora Bruni, madre di due martiri della Resistenza



La presidenza al Teatro Eliseo: da sinistra lo scrittore Carlo Levi, il prof. Peretti-Griva, la medaglia d'oro on. Arrigo Boldrini, lo scrittore Piero Jahier, lo scultore Marino Mazzacurati, il prof. Piero Calamandrei e il prof. Arturo Carlo Jemolo



HOLLYWOOD — Kathleen Case, una nuova stella che vedremo nel film «La belva umana»



DETROIT (S.U.) — Lunghe file di disoccupati in attesa di riscuotere il sussidio. Dopo il licenziamento di 12 mila operai dell'industria automobilistica, la città conta ben 100 mila senza lavoro



PARIGI — Il compagno Jacques Duclos si congratula con Edouard Herriot, eletto presidente d'onore dell'Assemblea francese. Fra i due è André Le Troquer, nuovo presidente dell'Assemblea, eletto dalle sinistre



LONDRA — Nuovi tipi di cuffie da bagno: la «mille fiori», la «ghirlanda» e — sotto — la «zingarella» con grandi orecchini



PARIGI — Il compagno Jacques Duclos si congratula con Edouard Herriot, eletto presidente d'onore dell'Assemblea francese. Fra i due è André Le Troquer, nuovo presidente dell'Assemblea, eletto dalle sinistre

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Corbelli vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149